

ROSALBA GIUGNI

**LA MAGIA DI CAPRI**  
*FAVOLA PER UN MONDO POSSIBILE*

Prefazione di Pedrag Matvejević

Foto di Gabriele Giugni



EDIZIONI LA CONCHIGLIA

## PREFAZIONE

Nell'autunno del 2004, entrò nel porto di Sanremo la nave scuola della marina italiana *Amerigo Vespucci*. I giovani marinai eseguirono con abilità la manovra di accosto, legarono le funi alle bitte, gettarono l'ancora. Nello stesso tempo la giuria del premio "Il libro del mare" che si trovava in città, onorò del suo riconoscimento il mio libro *L'altra Venezia*. Il capitano diede un ricevimento al quale parteciparono Folco Quilici e molti amici miei. Li incontrai per la prima volta una donna dinamica ed energica, dai gesti e movenze signorili, la cui età non toglieva nulla alla bellezza del volto: Rosalba Giugni.

Parlava appassionatamente dell'associazione Marevivo, da lei diretta insieme ai suoi collaboratori. Evocò gli sforzi profusi per salvare il nostro mare da svariate minacce che incombono sulla sua sorte. Rimasi impressionato dalla sua passione, dal suo attaccamento al compito, dal modo con il quale illustrava e sosteneva i suoi progetti. Ci parlò a lungo, fra l'altro, della posidonia e dell'esigenza

che quell'insolita pianta marina fosse salvata. La convinzione con cui esponeva i suoi argomenti mi ha indotto a scrivere un breve testo sulla Posidonia oceanica, dedicato a Marevivo e a questo libro Rosalba Giugni.

*Le "fioriture" sulla superficie marittima, provocate spesso da alghe e meduse giunte o trasferite da altrove, vengono vissute di solito con disagio. I custodi delle coste cercano di rimuoverle. Per contro, anche il mare fiorisce talvolta sul suo fondo: là dove, nelle ere geologiche oramai lontane, si trovavano le colline e le valli che sono state appunto assorbite ed allagate. Su queste strane praterie subacquee, dove un tempo vagavano varie specie di animali antidiluviani, oggi crescono erbe e piante che provengono dalla terraferma e somigliano come sorelle a quelle che sono rimaste sopra, all'asciutto. Sono affondate tardi, ad esempio, alcune zone adriatiche fra le odierne città di Sebenico e Ancona – il livello del mare in questi luoghi era un centinaio di metri*

*più basso solo quindicimila anni fa: gli arcipelaghi dell'Adriatico orientale un tempo erano i rilievi collinari dei Balcani. È simile il destino delle altre coste, vicino a isole di Corfù, Maiorca, Sicilia, Djerba e Büyük Ada davanti a Costantinopoli. Accanto alle loro sponde, e alcune altre - quelle toscane, sarde, greche, albanesi - fioriscono piante che si sono trasferite in mare e si sono assuefatte ad esso. La posidonia è fra di loro, rara e preziosa. È protetta per legge su tutto il Mediterraneo. Marevivo e Rosalba Giugni fanno del tutto per salvarla.*

*Questa pianta mette le foglie in primavera, in autunno le perde, subito dopo aver prodotto un modesto frutto che affida alle correnti marine. Attorno ad essa, sotto la superficie, si trovano rilievi che somigliano a radure, pendii e rupi coperti di vegetazione, grotte e fosse avvolte nel buio e nelle ombre. Sono i posti dove i pesci mettono al riparo i loro piccoli dai predatori. Tutto intorno si aggirano i cavallucci marini, e ondeggiano le meduse. Sono i posti che attirano irresistibilmente coloro che, fintanto che sono giovani e coraggiosi, hanno l'ardimento di scendere anche oltre i dieci metri di profondità. Da loro ho sentito la stessa storia che mi raccontò Rosalba, della fioritura su*

*queste radure subacquee del Mediterraneo della misteriosa posidonia oceanica, così denominata, ovviamente, dall'antico, pagano dio del mare.*

In seguito ho incontrato alcuni membri di MAREVIVO a Roma, in particolare su una chiatta in mezzo al Tevere, dove si trova la sede dell'associazione. Ho partecipato a incontri e discussioni organizzati dal sodalizio, mi sono un po' inserito nelle loro attività. C'è forse bisogno di aggiungere che la passione di Rosalba Giugni è contagiosa?

Una volta mi parlò dei suoi legami con i delfini e mi diede un testo che aveva dedicato a loro. Le raccontai che gli antichi scrittori dedicavano a quell'insolito mammifero marino, così amico dell'uomo, dei poemi funebri come non facevano con nessun'altro abitatore del mare. Concordammo che avrei unito questo breve frammento alla prefazione che introduce questo suo bellissimo racconto.

*Il delfino ama la musica. Plinio il vecchio parla con entusiasmo di questo straordinario mammifero che, "oltre ad essere amico dell'uomo, gode del canto sinfonico" (mulcetur*

*symphoniae cantu). Non so se ad alcun altro abitante del mare siano mai stati dedicati dei necrologi e degli epitaffi come a lui, tanti e così ispirati. Nell'Antologia palatina ne troviamo alcuni fra i più belli, colmi di gratitudine e di ammirazione. La poetessa Anita di Tegea, tre secoli prima dell'era cristiana, scrive del delfino in prima persona: "Ecco, non vengo più a galla dalle profondità e non sporgo più soavemente il mio collo sopra il mare solcato dalla nave, tutto contento della mia immagine riflessa sulla sua superficie. Giacché la purpurea alta marea mi ha gettato all'asciutto, e ora giaccio su un'altura della costa sporgente sul mare".*

*Anche Aulo Licinio Archia, che ricordiamo per la celebre difesa che ne pronunciò Cicerone (Oratio pro Archia poeta), gli ha dedicato delle righe di grande affetto: "Non nuoti più, delfino, nelle profondità del risonante mare, per incutere paura ai pesci, e non balli al suono della musica che esce dal flauto, e non ti fai carico della figlia di Nereo prendendola sul dorso per portarla nelle profondità di Tetide: perché un'onda,*

*grande come la cima del Meleakapo, dalla furia del mare, ti ha scagliato sui ciottoli della spiaggia".*

*Anche Antipatro di Salonicco rimpiangeva il suo delfino, sempre in prima persona, giusto al passaggio fra l'èvo antico e il nuovo: "Il mare, lo stesso che mi ha fatto nascere, mi ha consegnato alla morte. E allora chi può credere al mare se non sa proteggere neppure le sue creature?". E quanti altri epitaffi ci saranno, da tutte le parti del Mediterraneo, in versi e in prosa, di cui non conosciamo gli autori, né la lingua, né la patria!*

Rosalba Giugni e Marevivo meritano un omaggio ben più grande rispetto al contenuto di queste poche righe.

PREDRAG MATVEJEVIC'

*(Traduzione di Silvio Ferrari)*